

L'intelligenza artificiale in medicina: le rivoluzioni è già qui e affianca il lavoro dei medici

Margherita De Bac

Al forum di Siracusa Logos&Techne il racconto delle iniziative nelle Asl d'Italia: l'AI migliora Tac, affianca i radiologi ed evita esami inutili. La fredda realtà virtuale può umanizzare il rapporto col paziente? Sì, secondo la star up Toscana Lemons in the room che ha sviluppato un sistema digitale per ridurre angoscia, stress e dolore attraverso esperienze immersive pensate per accompagnare i malati in cura oncologica. I primi risultati mostrano. È uno degli oltre 40 lavori raccolti dall'Osservatorio creato da **Fiaso** (Federazione aziende sanitarie ospedaliere), unica struttura permanente di questo tipo per riunire le sperimentazioni sull'intelligenza artificiale applicata alla sanità. Le prime testimonianze sono state presentate a Siracusa durante il Forum Logos&Techne, secondo appuntamento di un percorso che si concluderà all'inizio del prossimo anno con la premiazione degli studi più validi. Il progetto è di **Giovanni Migliore**, presidente di **Fiaso**, convinto che sia arrivato il momento di attribuire un «ruolo» agli algoritmi applicati all'assistenza sanitaria: «Anche i cittadini sono pronti, hanno compreso le potenzialità di questo strumento e chiedono soluzioni concrete. Ora tocca al sistema pubblico rispondere con iniziative concrete. L'innovazione non è più una promessa ma una realtà per essere curati meglio». È proprio questo il punto. L'intelligenza della tecnologia non manderà mai a casa i medici. Li affiancherà, migliorando le loro capacità di diagnosi e cura. Una diapositiva proiettata a Siracusa proponeva il seguente quesito: «L'AI sostituirà i radiologi? Domanda sbagliata. La risposta giusta è: i radiologi che la usano sostituiranno i radiologi che ne fanno a meno». Ma quando arriverà la rivoluzione? Il terreno nelle Asl italiane non è ancora abbastanza fertile, ci sono difficoltà di comunicazione, una buona parte dei sistemi non si parlano, anche all'interno della stessa Regione, il fascicolo sanitario elettronico è partito ma è poco praticato sebbene secondo il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per l'innovazione Alessio Butti, intervenuto a Siracusa «il 96% dei medici di famiglia almeno una volta hanno interagito col dossier personale del loro assistito». L'Osservatorio nazionale servirà a valorizzare le sperimentazioni avviate negli ospedali. In un'indagine di Demopolis il 60% degli italiani dichiara di essere favorevole all'AI considerata come leva per migliorare l'accesso ai servizi, ridurre disuguaglianze e semplificare le procedure burocratiche. Ecco altri esempi già pubblicati nell'ambito dell'Osservatorio. Alla Asl 1 di Roma l'introduzione di un algoritmo nei retinografi utilizzati per lo screening della retinopatia diabetica ha reso possibile una diagnosi più tempestiva e efficiente, ottimizzato le risorse e ridotto gli accessi specialistici impropri. Secondo i ricercatori «è una soluzione sostenibile per contribuire alla prevenzione delle complicanze visive gravi» tanto che la ASL ha esteso l'impiego di retinografi associati all'intelligenza artificiale allo screening territoriale per glaucoma e maculopatie. L'inappropriatezza, vale a dire la prescrizione di prestazioni non necessarie o comunque sproporzionate, è una delle cause delle liste di attesa visite e esami. Il ministro della Salute Orazio Schillaci insiste su questo punto e crede fortemente che con un sistema intelligente la domanda potrà essere ottimizzata fino a eliminare le richieste non giustificate. Finora tutti i tentativi per introdurre meccanismi di riduzione del fenomeno non hanno funzionato anche per una certa resistenza da parte dei medici. Spostiamoci al Policlinico di Bari dove gli algoritmi sono stati utilizzati per la diagnosi ecografica della steatosi epatica (meglio conosciuto come fegato grasso). Le immagini ecografiche sono state

esaminate automaticamente e hanno fornito indicazioni molto accurate. Il vantaggio consiste nel fatto che a poter raccogliere questo materiale sono anche operatori con diversi livelli di esperienza, quindi non necessariamente formati per quel tipo di attività, il che consente di gestire meglio il personale disponibile. Infine l'aspetto della tutela ambientale. Alla ASL1 di Imperia, l'AI ha permesso di migliorare la qualità delle immagini della TAC (tomografia assiale computerizzata) riducendo la dose di esposizione ai raggi X del 30/40% fino al 50% e oltre, in base alla parte del corpo analizzata. La diminuzione di radiazioni ionizzanti incide sulla riduzione dell'impronta carbonica. Si stima che una Tac in un anno produca una quantità di CO₂ di un'auto per un viaggio di circa 500 mila chilometri.